

Il leader di Confindustria indica la strada per uscire dal tunnel

Maggi lancia la sfida del futuro: «Lecco deve ripartire dai giovani»

LECCO (gcf) «Ripartiamo dall'industria... con i giovani». E' questa la sfida che Confindustria lancerà oggi, martedì, con inizio alle ore 16.30, in occasione dell'assemblea generale. All'assise il presidente **Giovanni Maggi** ha invitato **Giovanni Azzone**, rettore del Politecnico di Milano, **Marco Fortis**, vice presidente Fondazione Edison, **Luigi Nicolais**, presidente Cnr, **Roberto Maroni**, presidente della Regione Lombardia, e ovviamente **Gior- gio Squinzi**, presidente nazionale.

Presidente Maggi come mai questa attenzione ai giovani?

«Ne parlo da tempo e ai giovani abbiamo già dedicato alcuni progetti concreti come la Fondazione Badoni e l'iniziativa Confindustria Lecco for Young Generations. Oggi sono l'emergenza di cui il nostro Paese si deve occupare e durante l'assemblea lanceremo alcune proposte».

Quali?

«Le rappresentanze economiche del territorio, il Politecnico e il Cnr, grazie alla capacità propositiva e all'ottimo lavoro di sintesi svolto dalla Camera di Commercio di Lecco, vogliono dar vita ad

alcuni progetti innovativi e sperimentazioni sul territorio. E l'assemblea di martedì sarà occasione per rilanciarli alla presenza del Governatore Roberto Maroni».

Confindustria Lecco è reduce dalla recente as-

semblea privata. Cosa è emerso?

«Sono venute alla luce le difficoltà del momento: il calo medio del 25% del fatturato delle nostre aziende; la perdita di 47 delle 620 imprese associate per un totale di 1.200 dipendenti causa fallimenti, procedure concorsuali e chiusure; la difficoltà nell'ottenere credito. E i colleghi imprenditori erano presenti in 103 - hanno chiesto a Confindustria di investire su internazionalizzazione, giovani e formazione».

Riusciremo a superare questo momento? Squinzi ha detto che siamo sull'orlo di un baratro...

«Sì, se riusciremo a fare impresa senza lacci e laccioli: serve meno burocrazia e più flessibilità. La legge Fornero deve essere stravolta se vogliamo favorire l'occupazione. Poi bisogna abbassare le tasse. In questo momento ridurre il carico fiscale significa favorire i consumi e permettere alle imprese di fare nuovi investimenti. Ed è quello che stanno facendo i Paesi più virtuosi, come gli Usa».

Ci sono anche i vincoli europei...

«L'Italia deve chiedere meno rigidità e più crescita. Il modello perfetto per la Germania non sta producendo gli stessi effetti in altri Paesi come Italia e Francia».

Intanto il Governo ha sbloccato i pagamenti della pubblica amministrazione.

«Ha dato il via libera solo a

45 dei 90 miliardi di debiti che vanta con le imprese sollecitati da Confindustria. Solo uno Stato incivile non paga i suoi fornitori. Come si fa a chiedere a imprese e cittadini di pagare con puntualità tasse e servizi se poi si comporta in questo modo? Questo è un solo un atto dovuto. Poi questi soldi sono indispensabili per far ripartire l'economia: noi stimiamo che favorirebbe un incremento dell'1% del Pil all'anno (circa 16 miliardi di euro) per i prossimi cinque anni».

Come giudica il Governo Letta?

«A noi interessano i fatti, non le parole. Ora ci aspettiamo misure forti per rilanciare il Paese».

Qual è lo stato di salute di Confindustria?

«Buono. Grazie ad un'intensa campagna di sviluppo associativo altre imprese si sono aggiunte alla nostra compagine. Questo ci consente di continuare ad avere risorse da investire in servizi e progetti per sostenere lo sviluppo del tessuto produttivo».



IL LEADER DI CONFINDUSTRIA

Giovanni Maggi, titolare della Maggi Catene Spa di Olginate, è presidente dell'associazione di via Caprera dall'aprile 2011

